

Preghiera di lunedì 25 novembre 2019

PENSARE, SENTIRE, FARE

Il linguaggio delle mani

In educazione ci sono tre linguaggi, questo l'ho detto tante volte e forse lo avete sentito. Il linguaggio della testa, cioè il linguaggio delle idee e dell'intelletto, del pensiero; poi il linguaggio del cuore: imparare a sentire bene,... e terzo, il linguaggio delle mani: fare. Pensare, sentire e fare. (Papa Francesco in MyDiary mese di NOVEMBRE).

Le mani sono uno strumento straordinario di cui la natura ci ha dotato: esse possono afferrare gli oggetti, accarezzare, colpire, indicare, scrivere, dipingere, pregare... e, in ognuna di queste azioni, è strettamente connessa un determinata comunicazione. Attraverso le mani e altre parti del nostro corpo noi ci esprimiamo tanto quanto facciamo attraverso la parola. Le mani stanno ad indicare la nostra capacità di stringere relazioni, di entrare in contatto con l'altro: quando ci incontriamo ci stringiamo la mano e, a seconda del grado di conoscenza dell'altra persona (amico, estraneo, familiare, ecc.), lo facciamo in modo diverso. Ma le mani sono anche il mezzo attraverso cui l'uomo lavora: in quasi ogni tipo di lavoro le mani sono implicate. Con le mani a noi è dato modellare, creare (pensiamo all'opera dello scultore), seminare e coltivare (il contadino), ma anche distruggere, fare violenza, uccidere. Le mani non possono operare senza la testa e senza il cuore: un buon uso delle nostre mani richiede riflessione e sentimento. Il nostro fare deve essere sempre connesso al nostro pensare e al nostro sentire. Gesù ha riconosciuto tutto questo in un miracolo: la guarigione in giorno di sabato di un uomo dalla mano inaridita. Ascoltiamo:

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 3, 1-6)

Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Mi domando (lasciamo qualche istante di silenzio tra una domanda e l'altra):

- Presto mai attenzione alla mia comunicazione non verbale (quella fatta dai miei sguardi, dalle espressioni della mia faccia, dal modo di gesticolare)? Trovo che sia rispondente al mio modo d'essere?
- Sono consapevole del valore dei miei gesti? Ne ho responsabilità?

Mi impegno a (consigliamo di scriverlo nel Diario):

stare attento a come uso le mie mani, per evitare gesti "violenti" e compiere gesti di bene.

Alzando le mani verso il cielo, diciamo insieme: **Padre nostro...**